THE GAY AFTER TOMORROW

Lasciate stare Oscar

Perché chi dipinge Wilde come un attivista arcobaleno ante litteram non ha capito niente

Per Simonetta Agnello Hornby, scrive il Corriere, è la rivincita di Oscar Wilde; per Stephen Fry, scrive Repubblica, Oscar Wilde starebbe sorridendo nella tomba. I risultati del referendum irlandese sulle nozze omosessuali giungono nel giorno esatto in cui, nel 1895, Wilde fu condannato a due anni di lavori forzati per "gross indecency" a causa dei rapporti col giovane Alfred Douglas, detto Bosie. La coincidenza favorisce qualche confusione, così il parallelo coi diritti arcobaleno sgorga spontaneo dalla penna di giornalisti pigri e commentatori un tanto al chilo; se però uno legge per bene opere e biografia, si accorge subito che col referendum Wilde non c'entra un accidente. Anzitutto la sua condanna non ebbe nulla a che spartire con la "cattolica Irlanda", circonlocuzione usata per dare la misura dell'ambiente retrivo donde sarebbe germinata inattesa la svolta di sabato: lo mandò in galera un giudice inglese in un tribunale britannico che difendeva valori vittoriani e anglicani. Il processo inoltre fu tutt'altro che persecutorio verso una minoranza, anzi fu intentato su istanza dello stesso Wilde: il marchese di Queensberry, padre di Bosie, lo aveva tacciato di "somdomita" in un bigliettino e lui si era sentito oltraggiato dal termine oltre che dall'errore di ortografia. Con grande ingenuità, Wilde fece convocare un processo che questionasse la sua vita sessuale, la quale sarebbe invece passata sotto silenzio – com'era accaduto negli anni precedenti – se avesse glissato sugli improperi di Queensberry.

Si dirà: una cosa è non portare gli omosessuali alla sbarra, un'altra è garantire loro diritti. Va bene, ma allora è ancora più facile dimostrare che Oscar Wilde non era un attivista arcobaleno nonostante tentativi che vanno avanti da tempo; nonostante Benigni che a Sanremo 2009 citò in lode dell'amore omosessuale il "De profundis" che Wilde scrisse dal carcere a Bosie, nonostante Rai Tre che trasmise il film "Wilde" proprio la sera del 9 luglio 2000, giorno in cui a Roma il gay pride irruppe nel Giubileo. Anche qui, basta leggere con attenzione e si nota che Benigni, ad esempio, omise di ricordare che nel "De profundis" Wilde aveva definito il rapporto con Bosie non amore bensì "amicizia nata male e tanto deplorevole". Inoltre la decantata formula "amore che non osa dire il proprio nome", comunemente attribuita a Wilde, era stata partorita da Bosie e segna il momento esatto in cui s'iniziò a far indossare a Wilde i panni dell'omosessualista – un po' stretti per uno scrittore capace di sostenere con soavità che l'unico modo sensato di comportarsi con una donna fosse di provarci con lei se era bella e provarci con un'altra se era brutta.

Guardiamoci in faccia, i fatti dimostrano che Wilde mai sarebbe convolato a nozze col miserabile Bosie, al quale nel "De profundis" viene rinfacciato di tutto. Rifiutò di accudire Wilde quando era ammalato dichiarandogli che lo trovava interessante solo quand'era sul piedistallo mentre a letto con l'influenza non gli interessava più. Obbligò Wilde a pagargli ogni capriccio ma quando questi si ritrovò in ristrettezze gli rispose: "Non posso permettermi di spendere per nessuno a parte me". Quando tradusse dal francese la "Salomè" di Wilde incorse in marchiani errori di grammatica e incolpò la poca chiarezza dell'originale. Dal carcere di Reading Wilde gli scrisse regolarmente ma Bosie non rispose mai, troppo impegnato a pubblicare una raccolta di poesie che dedicò a Wilde per garantirsi pubblicità e vendite. Insomma, ci penserei due volte prima di presentarlo come modello di vita coniugale fra uomini e di dare per scontato che il cadavere di Wilde se la rida al Père Lachaise. La povertà e la solitudine cui Wilde fu costretto dopo due anni di lavori forzati non furono dovute solo alla condanna ma soprattutto a Bosie: dettaglio che sfugge agli univoci interpreti del pensiero postumo di Wilde, dimentichi che il suo più grande terrore era di "venire capito da tutti sotto ogni aspetto".

Antonio Gurrado

Non basta defilarsi per non essere sconfitti. Lezione irish per la chiesa

Gli errori di strategia dei vescovi e un paese che getta "il bambino della fede con l'acqua sporca del clericalismo"

Roma. Il referendum irlandese sul matrimonio gay dimostra che non basta tirarsi fuori da una competizione per evitare di essere considerati perdenti. La chiesa cattolica irlandese, che ha scelto di rimanere defilata e non giocare la partita, è la vera sconfitta della sfida di cui il 22 maggio si è perfezionato solo l'ultimo aspetto simbolico. A leggere certi commenti, si potrebbe pensare infatti che fino a oggi gli omosessuali in Irlanda fossero privi di diritti. E invece dal 2010 esiste l'unione civile gay, in tutto e per tutto parificata al matrimonio, dallo scorso gennaio anche con la possibilità di adozione. Alla vigilia del referendum, inoltre, era stata annunciato, indipendentemente dal responso delle urne, un prossimo provvedimento per la legalizzazione dell'utero in affitto. Rimaneva dunque solo l'ultimo ostacolo simbolico da abbattere, così come in Francia e in Gran Bretagna e negli Stati Uniti e ovunque: il termine "matrimonio" da applicare a tutti. Che questo ora avvenga perfino nella cosiddetta "cattolicissima" Irlanda è la novità sconvolgente che fa gridare al miracolo chi non vede l'ora, anche in Italia, di arrivare presto allo stesso esito, passando per unioni civili da trasformare in un paio di passaggi (tribunali e Consulta) in matrimonio vero e proprio.

Torniamo all'Irlanda. In queste ore c'è chi sottolinea la diversità di aplomb dei perdenti irlandesi rispetto a quelli francesi. Sobriamente pronti a riconoscere la sconfitta e a farsene una ragione i primi, tuttora bellicosi e sulla breccia i secondi, che negli ultimi tre anni, dopo il "mariage pour tous" approvato dal Parlamento francese, hanno visto crescere adesioni, ruolo politico, capacità di iniziativa. E' che in Francia la mobilitazione cristiana contro le nozze gay – e soprattutto contro lo scardinamento della filiazione che questo comporta – si avvale fin dall'inizio di argomenti e di alleati laici, come dimostra l'appello contro l'utero in affitto di centosessanta esponenti della sinistra superlaica, pubblicato dieci giorni fa da Libération; in Irlanda tutto questo non è avvenuto o comunque è avvenuto troppo tardi. Ammutolita dal timore di vedersi per l'ennesima volta rinfacciare scandali veri e presunti, la chiesa d'Irlanda ha rinunciato alla prima linea, quasi ammettendo di non aver diritto di parola. Su Causeur.fr, il sito laico diretto da Elisabeth Lévy, un editoriale dedicato al referendum irlandese sottolinea il peso dell'unanimità politica e dell'azione pro nozze gay di sigle che vanno da Google a Facebook, da Twitter a Uber. Nell'entusiasmo egalitarista cullato dai social network, che fa sentire buoni, bravi e giusti perché i diritti sono uguali per tutti, scrive Causeur, si è persa tra i giovani la memoria di quello che il cattolicesimo irlandese ha rappresentato in termini di identità nazionale e di lotta per l'emancipazione dell'Inghilterra protestante. Prevale oggi il fastidio – in molti casi il rifiuto – per una chiesa che ha a lungo avuto il monopolio educativo, e che oggi rischia, secondo Causeur, di veder gettato "il bambino della fede con l'acqua sporca del clericalismo", in una situazione in cui crollano i fedeli praticanti e le vocazioni. "Nella velocissima apostasia di questi ultimi decenni – scrive ancora Causeur – l'Irlanda si disfa di alcune storiche catene clericali, ma si trova di fronte a un vuoto morale che non può essere colmato né dal liberalismo, che ha portato l'isola alla rovina, né il risorgente nazionalismo dello Sinn Fein, snaturato in politica di prossimità". La chiesa cattolica irlandese ha scelto di lasciare – tardivamente, come si è detto – ai laici del collettivo Mothers and Fathers Matter (una Manif pour tous irlandese) la parola nella campagna referendaria. Ma se quella scelta ha pagato in un paese secolarizzato come la Francia, non è azzardato ipotizzare che la prudenza della chiesa sia stata vissuta in un contesto molto diverso – la già "cattolicissima" Irlanda – come una sorta di diserzione, magari dettata da ottime intenzioni. Anche per questo la lezione irlandese va considerata con attenzione, da chi pensa che abbia senso combattere contro il Mondo Nuovo (cfr. Huxley).

Nicoletta Tiliacos

Il libertinismo da tre soldi e l'inarrestabile avanzata dei "nuovi diritti"

Milano. Lo sguardo attonito del primate d'Irlanda Eamon Martin, mentre borbotta in tv qualcosa come "dobbiamo prendere atto che la realtà sociale è cambiata", dovrebbe suggerire qualcosa. Ad esempio sul ritardo di alcuni decenni degli uomini di chiesa nel passare dalla constatazione che qualcosa stava cambiando a domandarsi che cosa, e perché. L'effetto palla di neve con cui i "nuovi diritti", per stare larghi definibili Lgbt, stanno travolgendo quel che resta dell'impianto sociale e legale giudaico-romano-cristiano è così rapido che davvero può dare l'impressione che sia un fenomeno recente. O che molto dipenda dal repentino arretramento della chiesa dalla sua Maginot dei criteri non negoziabili e persino dall'avvento di "un gesuita scaltro e non judgemental" (copyright Giuliano Ferrara). Ovviamente non è così. La lotta è di lunga durata. E' pure vero che la chiesa cattolica si interroga da decenni sulle conseguenze della rivoluzione un tempo sessuale e oggi giuridica. Il problema è che nel suo mainstream la chiesa ha insistito soprattutto sulle cause morali – e su una critica tutta esteriore alla licenziosità dei costumi: Augusto Del Noce spiegava decenni fa che considerare la pornografia un male morale e non un problema filosofico si sarebbe rivelato un errore disastroso – e sulla difesa di un ordine giuridico immutabile perché basato sul diritto naturale. Molto meno – a parte appunto isolati pensatori come Del Noce – la chiesa ha pensato che le radici del mutamento risiedessero in qualcosa di più profondo. Finché il libertinismo – inteso come forma atea e legibus soluta della libertà individuale – è stato un fenomeno delle classi aristocratiche, la chiesa ha pensato di poterlo arginare. Dopo la fine dei grandi messianismi atei, la società tecnologicamente avanzata ed economicamente opulenta ha reso i termini di quel libertinismo – prevalenza delle passioni e dei desideri sulla morale religiosa, individualismo, assolutizzazione dei diritti, strumentalità del corpo – a disposizione di tutti. Dal punto di vista filosofico tutto ciò che pertiene ai diritti Lgbt è un perfezionamento di quei campi semantici.

Che il gesuita scaltro, quando cerca nuove strade per evangelizzare un mondo che ha cambiato addirittura la propria identità sessuale sia ignaro di tutto ciò, forse non è esatto. Basterebbe riprendere i giudizi pertinenti in materia del filosofo uruguayano Alberto Methol Ferré (è morto nel 2009), ben noti a Bergoglio quando era pastore in Argentina. Proprio riprendendo tesi delnociane Methol Ferré osservava gli effetti che la cultura materiale ed economica stavano producendo sulle classi popolari latinoamericane, del resto nemmeno particolarmente opulente. Sosteneva che l'ateismo libertino con il suo contenuto di "edonismo agnostico, consumismo sessuomane... il circolo eterno del piacere del potere e del potere del piacere" si era trasformato in "fenomeno di massa". E che questo libertinismo di massa era ultimamente "alleato di un potere conservatore": inteso, alla del Noce, come una società "di consumo tecnologica" i cui meccanismi funzionano indifferentemente dalla morale (e pure dalla democrazia). Più nessun ateismo messianico a ipnotizzare le masse, solo un principio di piacere indistinto a parcellizzarne desideri e consumi. E' la logica del nichilismo, ma non è solo quella. Il nichilismo che era un'idea per filosofi da molto tempo si chiama edonismo ed è prassi di consumo di massa, dei ragazzini che Oscar Wilde non sanno manco chi fosse, ma vanno a frotte a Pére Lachaise davanti alla sua tomba a baciarsi in un selfie per sfidare quelli che perseguitano l'amore che non osa dire il suo nome. O delle masse che non hanno mai sentito parlare di gender theory ma vivono come neuroni in uno stato di diritto all'instabilità sessuale e nell'indeterminazione spazio-temporale di ogni rapporto interpersonale. Il nichilismo è una funzione socio-economica creata non solo dall'immoralità dei tempi, ma dalla struttura sociale. Forse un minimo di lettura marxiana della realtà farebbe bene anche ai preti.

Maurizio Crippa

"Con quel voto è morta la democrazia in Irlanda", dice lo scrittore Waters

New York. "Questo giorno sancisce la morte della democrazia nel mio paese, l'establishment politico e culturale ha distrutto il tessuto della società, il sistema educativo ha totalmente rivoluzionato la testa delle persone e chi come me si è opposto alla mentalità dominante è stato dipinto come un pazzo reazionario". Parlando con il Foglio, John Waters non usa mezzi termini per descrivere la portata della vittoria del matrimonio gay in Irlanda, sancita con una riforma costituzionale approvata con una maggioranza schiacciante. Un risultato così netto non se lo immaginava nemmeno lui, che pure negli ultimi sedici mesi è stato oggetto di una selvaggia operazione di ostracismo culturale dei liberal, che l'ha precipitato da acclamato columnist dell'Irish Times – giornale che ha guidato la campagna per il "sì" – a icona del pensiero omofobo e impresentabile, ovviamente cattolico, lui che si è definito un "agnostico non praticante". L'invettiva di una drag queen di nome Panti lo ha confinato sul lato debole della storia, la sua ex compagna Sinead O'Connor ha perfino detto pubblicamente che è "depresso e non vuole ammetterlo". Nella campagna per il referendum ha sperimentato il livore del pensiero unico, che lo ha accolto con le uova, i sassi, le minacce, ma anche con una più sottile e pervasiva campagna di intimidazione psicologica, quella che ha portato gli sparuti donatori della sua associazione First Families First a implorare che i loro nomi non uscissero pubblicamente. La chiama una "guerra civile mentale" e "un grottesco attacco alla libertà di espressione", il ricatto di una minoranza che "impedisce a chi la pensa diversamente di esprimersi". "I miei argomenti sono indicibili – continua Waters – e io non ho mai tirato fuori argomenti religiosi, ho cercato di usare un linguaggio e una linea argomentata puramente laica, spiegando che siamo di fronte a una violazione innanzitutto delle idee liberali, ma sono stato demonizzato. Avessi usato il vocabolario cattolico potrei capire che la cultura dominante ormai l'ha spazzato via, ma non l'ho fatto. Figurati che molti, specialmente i giovani, non sanno nemmeno che si trattava di una riforma della Costituzione, non di un semplice referendum, ma pensano sia un gesto di compassione nei confronti dei gay, si sono bevuti un sacco di balle". E' stato piuttosto esplicito, durante la campagna, nel denunciare la timidezza della chiesa cattolica, ma mentre lo spoglio delle schede sancisce la vittoria del "sì" non cerca attenuanti, dice che la chiesa è "fucking useless", fottutamente inutile, "e citami pure, mi raccomando". "I vescovi sono dei codardi, non hanno fatto praticamente nulla per fermare questa barbarie, e i due o tre che hanno fatto qualcosa sono stati pugnalati alle spalle dai loro superiori. Settimane fa ho implorato il nunzio in Irlanda di chiedere alla Santa Sede di prendere posizione, e non è successo nulla". Certo, ammette Waters, la chiesa irlandese ha pagato un prezzo enorme per il dramma degli abusi del clero, attorno al quale è stata montata una campagna denigratoria dei media che va molto oltre quel capitolo oscuro, "ma questa non può essere una giustificazione per rimanere in silenzio". "I media irlandesi – conclude Waters – sono violentemente ostili alla chiesa, vogliono distruggere tutto quello in cui crede, ma lo stesso i preti e vescovi vogliono blandirli, cercano di piacere loro, e hanno paura di dire la verità". (*ma. fer.*)

La fronda dei cattolici conservatori Usa si smarca dal Papa. L'eccezione Jeb

New York. Tra i cattolici del Partito repubblicano è molto diffusa l'usanza di concepirsi e presentarsi come "innanzitutto repubblicani, poi cattolici", una specie di rievocazione a parti rovesciate del motto di John Fitzgerald Kennedy: "Non sono il candidato cattolico alla presidenza. Sono il candidato democratico che incidentalmente è anche cattolico". Quella frase è un bozzetto preparatorio della definizione di "cafeteria catholic" per identificare i cattolici per tradizione che abbandonano senza pensieri gli insegnamenti della chiesa quando si tratta di questioni sociali e politiche. La sinistra americana è piena di cattolici che sostengono aborto e matrimonio gay e non si sentono in dovere di fornire spiegazioni. Per il lato conservatore del cattolicesimo americano trovare argomenti per riconciliare ortodossia di partito e magistero è stato storicamente più agevole, ma papa Francesco ha cambiato le carte in tavola, anzi ha cambiato la tavola, e ora il senso di essere giunti a un bivio o a un dilemma la cui risoluzione pacifica sarebbe troppo ardita aleggia in superficie. Dall'inizio del pontificato Francesco ha aperto questioni dirimenti fra i politici cattolici americani di destra, mettendo in guardia dal liberismo selvaggio e dalle nefandezze della trickle-down economics, e l'insistenza sui poveri e sull'universo periferico è stato il pretesto per Rush Limbaugh e altri imbonitori urlanti di rubricare il pontefice nella colonna dei pensatori marxisti, amico intimo di Barack Obama, redistributore di ricchezza di dubbia cittadinanza. Colpi tutt'altro che mortali per chi tentava di navigare sul confine fra conservatorismo e dottrina sociale. Anche il "chi sono io per giudicare?" non ha destato scandali eccessivi fra gli esponenti di un partito che per ordine di scuderia parla poco di matrimonio gay, e quando ne parla lo fa per esaltarlo.

La questione si fa più seria ora che Francesco mette sul piatto il riconoscimento della Palestina, facendo spinosissima per un Congresso che applaude più Netanyahu che Obama, e tocca la questione del clima-te change con un'enciclica e pure una visita a Capitol Hill. L'immigrazione completa la triade delle issue che mettono in difficoltà i cattolici conservatori. Così è iniziata una tempesta di distinguo e prese di distanza, con il candidato presidenziale Marco Rubio che si premura di ricordare che "il Papa è un pastore della fede, non una figura politica" mentre Rick Santorum, che dei cattolici in battaglia è il campione incontrastato, ammette: "A volte è molto difficile ascoltare il Papa e alcune delle cose che dice a braccio". Alle ultime elezioni Santorum diceva che gli "viene da vomitare" quando sente la divisione fra ambito religioso e politico formulata da Kennedy, e ora anche a lui tocca esercitarsi in un'operazione analoga. Il risultato è "prima repubblicani e poi cattolici", con il capo chinato quando il Papa si esprime in materia di fede, e le narici fumanti quando discetta di clima o di economia, e pure – soprattutto al sud – quando trova perfetta compatibilità fra la teoria dell'evoluzione e la dottrina cristiana, cosa che non dev'essere piaciuta al "culture warrior" Bobby Jindal, governatore cattolico della Louisiana che si è battuto per l'insegnamento del creazionismo. Si tratta di implicite concessioni ai cattolici democratici, esclusi dal linguaggio univoco dei valori non negoziabili e accolti nuovamente nel gregge ora che il gap fra l'identità religiosa e quella politica sembra assottigliarsi. Chi non si smarca è invece il cattolico convertito e ispanizzante Jeb Bush, che in tutti i modi magnifica Francesco, "una voce come nessun'altra" che proclama senza posa l'idea morale più sovversiva di sempre: "Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi". La consonanza sul tema dell'immigrazione è soltanto la più evidente, ma il centrismo dell'ex governatore della Florida si sposa su diversi fronti con la sensibilità bergogliana. E' molto probabile che Jeb paghi un prezzo salato per questa alleanza alle primarie, il trionfo degli estremi, ma sulla lunga distanza i suoi strateghi pensano che la manovra pagherà anche in termini strettamente elettorali.

Mattia Ferraresi

Il peso delle parole

Ciò che è "moderno" non è sempre giusto. Prima di parlare di libertà bisogna capire cosa è "bene"

Curiosi i commenti sull'approvazione irlandese dei matrimoni omosessuali. "Evoluzione", "pionieri", "contro il conservatorismo della chiesa cattolica", "l'amore ha vinto" (Joe Biden, vicepresidente cattolico degli Stati Uniti), "fine dei tabù", ecc.

Minority Report

I commenti hanno due assi principali: modernità e libertà, e hanno tutti un tono da battaglia religiosa. Ora, proviamo a ragionare. Innanzi tutto, a proposito dei toni, che cosa c'è in gioco. Ovviamente, non si tratta dell'amore sciorinato dal vicepresidente americano. Le preferenze sentimentali e l'esercizio della sessualità in occidente non sono affatto tema di discussione. Lo sono invece in tanti paesi di cultura islamica dove peccato e reato coincidono, un tipo di legislazione che in occidente è stata conosciuta solo per brevi tratti, in paesi protestanti. La chiesa cattolica ha sempre distinto (persino troppo) peccato e reato, tanto da permettere spesso impuniti stati diffusi di corruzione. Da questo punto di vista, modernissima. Quello che è in gioco invece è l'equiparazione civile di due tipi diversi di unione, con relativi vantaggi. C'è chi pensa che tale equiparazione non sia giusta perché le famiglie tradizionali portano il peso della continuazione della società e, dunque, debbano essere garantite più degli altri tipi di amore e altri che pensano che invece fare delle differenze tra coppie sia ingiusto e limitante. Non c'è nessuna battaglia di religione. Quello che la chiesa cattolica pensa dell'omosessualità è fuori discorso e, peraltro, se uno lo va a leggere abbastanza sorprendente. Invece, ciò che si discute è quale sia il fulcro della società civile.

Torniamo ai commenti. "Moderno" non significa necessariamente "bene" né tanto meno "vero". Moderno significa solo che accade oggi ed è consono alla mentalità più diffusa. Purtroppo erano moderni anche i giochi dei gladiatori, il mercato degli schiavi, la distruzione sistematica delle chiese da parte dei giacobini (non molto diversi dallo Stato islamico, no?), la persecuzione degli armeni e quella degli ebrei, l'uso della bomba atomica. Che lo dicano tutti, o anche la maggioranza, è un buon motivo per accettare una legge in un paese democratico, ma di per sé non rende la legge buona. Modernissimo, almeno in Francia dove vivo in questo momento, il rifiuto degli immigrati. Gli stessi giornali che commentano unanimemente sulla modernità della decisione irlandese, si interrogano problematicamente sul fatto di accogliere o meno degli esseri umani in fin di vita in mezzo al mare. L'unica modernissima novità del caso irlandese è la signorile ammissione di sconfitta da parte del partito del "no".

E veniamo alla questione profonda: la libertà. Qui sì che varrebbe la pena discutere. Dalla rivoluzione francese in avanti, libero si lega più a "giusto" che a "bene". E "giusto" si traduce con "uguale". I critici del pensiero liberale – uno per tutti, Michael Walzer, da sinistra – hanno spesso argomentato che questa equivalenza è altamente contestabile perché rende ogni valore oggetto di mercato. La distribuzione giusta della sanità o dell'educazione non può essere fatta in base agli stessi criteri dei dividendi di una società per azioni o dei biglietti di una partita di calcio. Per oggetti diversi, sfere di giustizia diverse: che è come dire, tornare a considerare che cosa è bene. "Beni sociali diversi devono essere distribuiti per ragioni diverse, secondo procedure diverse". Queste sarebbero le discussioni importanti e da decidere con calma: qual è il bene in questione? L'amore, come dice Biden, o il peso rispetto alla continuazione di una società? E' lo stesso tipo di coppia? Si garantisce la libertà uniformando i trattamenti? In alcuni casi sì – per esempio nel diritto di voto – in altri no – per esempio nelle tasse. Il rispetto della diversità, enorme ricchezza della società, è una questione profonda, che andrebbe ponderata con calma in un dialogo vero che cerchi di capire le esigenze e con la regola della prudenza, cioè aspettando che il tempo e la riflessione chiariscano le cose. Pensare, questo sì che sarebbe modernissimo.

Giovanni Maddalena

Consorzio di Bonifica Stornara e Tara

Viale Magnia Grecia n. 240 – Taranto

Avviso per Estratto di Appalto Aggiudicato

SI RENDE NOTO Che – a seguito di espletamento di procedura aperta ai sensi dell'art. 55, del D.L.gvo n. 163/2006 e s.m.i. con il sistema del prezzo più basso mediante offerte a prezzi unitari – i lavori di cui al "P.O.FESR 2007-2013 – AZIONE 2.1.2.'C'. Interventi di miglioramento sui recapiti finali costituiti da corsi idrici non significativi e dal suolo – Canali Visciolo in agro di Montemesola CUP. H64D11000050006. CIG 57693065EB" sono stati aggiudicati al Consorzio Stabile Kalos di Acri (CS) – che ha indicato come impresa esecutrice la consorziata Ingeos s.r.l. di acri (CS) – con il ribasso offerto del 35,883% per un importo contrattuale netto complessivo "a corpo" di € 1.102.369,29 comprensivo di € 280.457,23 e di € 8.190,76 rispettivamente per costo mano d'opera e oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. L'elenco delle imprese partecipanti (n.95) è disponibile presso la Segreteria consortile. Taranto, 21/05/2015

Il R.U.P. - **Dott. Ing. Santo Calasso**

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA SS
AVVISO DI GARA

L'Azienda Ospedaliero Universitaria – Via M. Coppino, 26 07100 – SASSARI - Italia – tel. 079.2830603/670; fax 079/2830602; e-mail *antonio.solinas@aousassari.it* sito Internet *www.aousassari.it*, intende provvedere, mediante distinte gare ai sensi del D.lgs. 163/06, alla fornitura dei sottoelencati beni e/o servizi da destinare alle strutture dell'Azienda, con scadenza di presentazione delle offerte alle ore 12:30 delle date indicate per ciascuna gara: 1) Procedura aperta suddivisa in due lotti per la fornitura quinquennale in noleggio di colonne endoscopiche da destinare alla sala operatoria e al servizio di foniatria e deglutologia della Clinica Otorinolaringoiatrica - scadenza 06/07/15; 2) Procedura aperta fornitura biennale, suddivisa in 12 lotti, di endoprotesi toraciche necessaria a sopperire le esigenze dell'U.O. di Chirurgia Vascolare - scadenza 06/07/15; 3) Procedura aperta per la fornitura, in regime di service di apparecchiature e relativi materiali di consumo per la Chirurgia oftalmica necessari all'U.O. di Clinica Oculistica di durata biennale - scadenza 30/06/15; 4) Procedura aperta fornitura di uno strumento di determinazione Breath Test da destinare all'Istituto di Clinica Medica di durata quinquennale – scadenza 06/07/15; (Gara 5) Procedura aperta fornitura in regime di noleggio di un sistema di Videoendoscopia 3D ad alta definizione, per l'U.O.C. di Chirurgia Generale I – Patologia Chirurgica di durata triennale - scadenza 06/07/15. Per le modalità di partecipazione e per ulteriori informazioni sulle gare si rinvia alla documentazione integrale pubblicata sul sito internet dell'Azienda all'indirizzo www.aousassari.it.

Il Responsabile del procedimento
Dott. Antonio Solinas

UNIONE RENO GALLIERA CENTRALE
UNICA DI COMMITTENZA
Bando di gara - CIG 624454056C

Questo ente indice una procedura aperta, tramite il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, per i servizi educativi per l'infanzia per il periodo 27/08/2015 – 31/07/2018. Importo: € 8.028.751,47 + IVA. Durata: 3 anni. Termine ricezione offerte: 22.06.2015 h 12. Info sul sito www.renogalliera.it/. Invio alla GUCE: 11/05/2015.

Il responsabile del procedimento ing. Antonio Peritore

COMUNE DI MOLFETTA
Esito di gara - CIG 6006684870

Questo ente informa che il 30/04/2015 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'esecuzione di tutte le opere e forniture necessarie per la realizzazione di n. 660 cassettoni lungo il muro di cinta ad ovest della zona di ampliamento del Cimitero Comunale, alla ditta Case e Costruzioni s.r.l. ribasso offerto 70,12% sull'importo di €. 1.043.423,25 IVA esclusa.

Il dirigente settore LL.PP. supplente
ing. Alessandro Binetti

UNIONE RUBICONE E MARE (FC)
Bando di gara

La CUC indice una procedura aperta con il criterio del prezzo più basso per l'affidamento servizio trasporto scolastico alunni scuola dell'infanzia, primaria e secondaria primaria diviso in 5 lotti per un importo compl.vo € 952.189,40 IVA esclusa per una durata di 5 anni per conto del Comune di Sogliano al R. Termine ricezione offerte: 24/07/2015 h. 12. Apertura offerte: 27/07/2015 h. 10:00. Invio alla GUUE: 11/05/15.

Il responsabile C.U.C. dott.ssa Maria Grazia Baraghini

UNIONE RUBICONE E MARE (FC)
Bando di gara

La CUC indice una procedura aperta secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento servizio trasporto scolastico scuola primaria e secondaria I° e servizi complementari per un importo di € 358.800,00 IVA esclusa per 2 anni rinnovabili per conto del Comune di Gambettola. Termine ricezione offerte: 06/07/2015 h. 12. Apertura offerte: 07/07/2015 h. 10. Invio alla GUUE: il 12/05/2015.

Il responsabile C.U.C. dott.ssa Maria Grazia Baraghini

COMUNE DI SAN LORENZELLO

Piazza Filippo Lavorgna - 82030 – San Lorenzello (BN)
Telefono 0824/815134 Telefax 0824/815136

Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del Intervento di efficientamento energetico della scuola elementare e media "N. Giustiniani" di San Lorenzello (BN) - CIG 5984804080 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 127 del 05/11/2014 è stata aggiudicata in data 13/05/2015 alla Ditta SILVERIO Costruzioni S.n.c con sede in San Lorenzello (BN) alla Via S. Salvatore, 55 C.F. e P.IVA 01089770620 per il prezzo di € 512.875,70 + IVA.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Filippo Di Cosmo

CITTA' DI CAVALLINO

AVVISO DI REVOCA GARA E CONTESTUALE NUOVA INDIZIONE

La procedura aperta per la verifica progetto preliminare e successivamente del progetto definitivo ed esecutivo di Adeguamento ed ammodernamento piattaforma trattamento rifiuti in Cavallino loc. "Mass. Guarini" e "Le Mate" – CIG 621708118B pubblicata su GURI 5 Serie Speciale n. 45 del 17.04.2015 con determina n. 92 del 15/05/2015 è stata revocata. E' indetta nuovamente con nuovo CIG: 62584360C5. Termine ricezione offerte: 26.06.2015 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.comune.cavallino.le.it

Il responsabile del settore LL.PP.
Geom. Giuseppe De Giorgi

COMUNE DI SAN GENNARO VESUVIANO

Piazza Margherita,1 - 80040 San Gennaro Vesuviano
Tel: 0818286916 – fax 0818286924

Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la procedura aperta relativa al servizio di raccolta dei R.S.U. e loro assimilabili, di raccolta differenziata e dei rifiuti ingombranti, nonché del servizio di spazzamento manuale e meccanizzato nel territorio comunale per anni 4 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 25 del 03/03/2014 è stata aggiudicata il 07/04/2015 alla L'Igiene Urbana s.r.l. di Scafati (SA) per il prezzo di € 4.392.153,74 comprensivo di IVA.

Il Responsabile Servizi Tecnici e Ambiente
Ing. Franco Donnarumma

COMUNE DI MARATEA

Provincia di Potenza
www.comune.maratea.pz.it
Telefoni : 0973/874231– Fax 8742

Avviso di proroga termini presentazione offerte

Gara per la progettazione dello sviluppo e dell'organizzazione del prodotto turistico-religioso integrato con l'offerta naturalistico-ambientale e sport outdoor nel Lagonegrese, pubblicato in GURI V Serie Speciale n. 33 del 18.03.2015. CIG 6067923078 - CUP I22C14000050002. Si dà avviso che, con Determinazione del Segretario Comunale n° 3/2015, la scadenza del termine per la presentazione delle offerte per la gara in epigrafe è stato prorogato dal 07/05/2015 al 27 maggio 2015, ore 12.00.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott.ssa Germana D'Alascio

COMUNE DI PONTECORVO

Avviso proroga – CIG 61663687D8

Bando di gara per l'appalto integrato avente ad oggetto la progettazione definitiva in sede di gara, e la successiva progettazione esecutiva ed esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per eseguire e dare completamente ultimati i lavori di "Realizzazione di fabbricati loculari coperti destinati a loculi" nel cimitero centrale e nel cimitero frazione Sant'Oliva del comune di Pontecorvo", pubblicato in GURI V Serie Speciale n. 35 del 22.03.2015. A seguito di modifiche al bando di gara il termine di presentazione delle offerte viene prorogato dal 22.05.15 al 23/06/2015 ore 13,00 e l'apertura delle offerte dal 27.05.2015 al 06/07/2015 alle ore 09,00. Le modifiche del bando e il bando integrale possono essere visionati sul sito istituzionale del Comune: www.comune.pontecorvo.gov.it.

Il responsabile dell'area tecnica
arch. Roberto Di Giorgio

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA

Via Umberto I, n. 37 – cap 81047
Telefono: +39 0823694053, Fax +39 0823694054

Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del Progettazione, implementazione, realizzazione e fornitura di tutte le procedure ed i relativi prodotti informatici per l'attuazione del progetto "PRAGMA PRogetto Avanzato di Gestione e Monitoraggio per le Amministrazioni pubbliche" – CIG 5162684D99 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 89 del 31/07/2013 è stata aggiudicata in data 23/01/2015 alla Società Consorzio CSA con sede in Via della Minerva, 1 – 00186 Roma per il prezzo di € 456.511,29+ IVA.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO **Salvatore Nacca**